TORINO
Anno 78 - Num. 177
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 43-301 al n. 43-340

LA STAMPA

DOMENICA
25 Giugno 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 55-425 - 55-426. «Il Giornale» si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225 semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40 Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

IN ROMA "LIBERATA,,

L'assalto al Vaticano

Deplorano e condannano, le «Norme dell'Ecc.mo Episcopato Lombardo ai RR. sacerdoti ed ai fedeli della provincia ecclesiastica di Milano», emanate dai nove vescovi appartenenti, riunitisi il 5 del trascorso maggio presso la tomba di San Carlo e intorno all'Em.mo Schuster, «la campagna giornalistica» acuita in questi ultimi tempi contro il Papa. I Vescovi e la Sacra Gerarchia, che irriverentemente riprende, ammonisce e consiglia, invertendo così le parti tra Chiesa docente ed i semplici fedeli, che debbono venire ammaestrati dai legittimi Pastori».

Non solo per il fatto di non appartenere a quella provincia ecclesiastica, ma per il fine e il contenuto dei modesti nostri scritti apparsi su queste colonne, crediamo di potere ambire ad allontanare da noi la severa condanna; e se è presunzione ardita la nostra, Dio ce la perdoni, quel Dio che volle presso di Sè, nella luce della gloria, quella Caterina Benincasa le cui infiammate lettere più d'una volta dispiacquero a più di un cardinale. Nessuna pretesa, dunque, in noi, nè ieri nè oggi, di invertire le parti; ma rilevare la propria amarezza, ed esprimerla, umilmente, può essere consentito anche al semplice fedele, e ci consenta il Santo Padre stesso di amareggiarci per averLo visto uscire dal Suo tradizionale riserbo e affacciarsi in una laboriosa e significativa attività esteriore dall'indomani di quel 4 giugno che la storia, comunque possa evolversi lo sviluppo degli avvenimenti, registrerà pur sempre come un giorno infausto perchè vide lo straniero varcare le mura della Città sacra, di Roma Eterna!

Non siamo tanto ingenui e disposti a prendere per oro colato tutte le notizie e le amplificazioni e le equivoche interpretazioni che ci giungono da fonti interessate — quelle nemiche — intorno ad una insolita attività vaticana e dello stesso Santo Padre che gran parte delle sue giornate trascorrerebbe a ricevere e benedire generali e guarnigioni, perfino distribuendo a centinaia fotografie con firma autografa; ma dell'uscita del Papa all'ottavo giorno dell'entrata degli eserciti stranieri in Roma ci ha informati la stessa radio vaticana, e il Suo discorso nella chiesa di Sant'Ignazio è stato riportato dai giornali cattolici della Repubblica. E il contesto di quel discorso non lascia dubbi su una interpretazione presuntiva almeno, che per il Santo Padre la partita è da ritenersi conclusa, definita e definitiva la sorte di Roma; eppure la guerra continua, e milioni di soldati di religione cattolica, dall'arcipelago delle Marianne alla punta di Cherbourg, dall'istmo careliano alle rive del Trasimeno, combattono e muoiono per ottenere una diversa risoluzione.

Ma si fosse anche trattato di una presa di posizione politica aperta e dichiarata, da parte della Santa Sede, accanto alla coalizione anglo-bolscevico-americana, poichè pure l'imprudenza ha un limite, la speculazione, non soltanto propagandistica, avrebbe potuto, e dovuto, svolgersi più accorta; e invece no, hanno prendere e dare respiro, essa ha bruciato le tappe, ha mosso già l'assalto al Vaticano, andando dritta al sodo, ha già impiantato, cioè, la questione della internazionalizzazione della Santa Sede. Vecchia questione, e che dai Patti Lateranensi era stata seppellita l'11 febbraio del 1929, tanto vecchia e così seppellita, ormai, che forse tornerà nuova sì non eruditi in materia. Il momento per rivederla — rivedendo cioè quei Patti — viene appunto dichiarato, secondo un dispaccio «Reuter» del 18 giugno, «opportuno, anzi forse più opportuno oggi di quanto lo sarà domani»; e a sostenere questa tesi s'è fatto avanti il signor Ildebrando Accioli, ambasciatore del Brasile presso la Santa Sede, concedendo per i giornali del suo paese una serie di interviste a lungo metraggio.

Come i più ricorderanno, e gli altri avranno appreso, uno dei motivi che impose allora alle Alte Parti il più assoluto riserbo nelle trattative che dovevano condurre, come conclusero felicemente alla Conciliazione, fondava sulla ravvisata necessità di evitare intromissioni e influenze straniere, perchè la Questione Romana venisse risolta unicamente dalle due Potenze interessate, l'Italia e la Santa Sede; e rimane famoso, negli annali della diplomazia, la spicciola procedura adottata da quell'insuperabile diplomatico che fu il Cardinale Gasparri, il quale convocò alla Segreteria di Stato gli ambasciatori accreditati a cose fatte, perchè prendessero atto dell'evento compiuto. Nessuno osò protestare o avanzare riserve, nè il particolare ebbe strascichi, se si escludono le successive e molto sospette recriminazioni di Blum sul *Populaire* e di Herriot sull'*Ere Nouvelle*, cui sollecitamente e seccamente rispose *L'Osservatore Romano*, che «la Chiesa non ha mai giurato le costituzioni liberali» e che, del resto, «i signori Herriot e Blum non hanno chiesto ancora ai loro Governi di rompere le relazioni diplomatiche con i regimi bolscevichi anticostituzionali per definizione» (20 febbraio 1929). Le svizzere *Basler Nachrichten* rincalzavano più tardi: «Gli esempi della stampa francese alla necessità di procedere ora ad una internazionalizzazione della Curia suonano falso».

Già fin dallo stesso giorno della firma, annunciando agli stessi l'evento si quaresimalisti di Roma, il Sommo Pontefice aveva affrontato la questione delle «garanzie» — in cui si estrinseca la pretesa della internazionalizzazione — e chiedeva dove la Santa Sede poteva trovare garanzie se non «nella coscienza delle giuste ragioni sue» e «nel senso di giustizia del popolo italiano»; affermando e rivendicando così il carattere esclusivamente italiano degli Accordi, che *volutamente* aveva desiderato conclusi al di fuori da interventi e ingerenze straniere di qualsiasi genere e sotto qualsiasi forma. Ma non basta. Per meglio sottolineare l'importanza di tale questione, superando la quale soltanto si potè pervenire all'11 febbraio, va ricordato che il 9 marzo successivo Pio XI riceveva in udienza solenne il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede; e avendo, come era prevedibile, nel suo discorso di prammatica, il decano accennato alle «garanzie» ringraziando il Pontefice di aver generosamente risparmiato alle Potenze con la quali tenevа rapporti, «*des soucis et des responsabilités*», Pio XI, rispondendo, elle garanzie già accennate ai quaresimalisti ne aggiungeva una terza: le adesioni e le simpatie, che si erano tradotte in dimostrazioni «*infiniment solennelles, infiniment grandioses, qu'elles ont remplacé et dépassé sans mesure toutes les garanties que Nous aurions pu désirer*». E soggiungeva, perchè quel Papa amava abbondare in chiarezza, per chi... non comprendesse bene il Suo francese: «*Nous disons les garanties que Nous aurions pu désirer; parce que il y a des garanties que Nous ne pourrions aucunement désirer ni accepter*».

Decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, era, in quella circostanza, il signor Carlo Magalhes de Alzaredo, ambasciatore del Brasile, predecessore, esaltante, dello stesso signor Accioli che oggi s'erge a sostenere la revisione dei Trattati Lateranensi, reclamando, evidentemente anche a nome della Russia alleata dei suoi alleati, proprio... «*des soucis et des responsabilités*», cioè di dare «garanzie» alla Santa Sede per la sua indipendenza!

Completamente all'oscuro come fino a questo momento siamo delle reazioni vaticane alla mossa «alleata», dobbiamo astenerci da qualsiasi giudizio o valutazione in merito; ma riteniamo diversi motivi, oltre che la convinzione, trattarsi di una iniziativa del tutto unilaterale, ed arbitraria, e invisa alla Santa Sede, chè se così non fosse dovremmo ammettere un ritorno quanto mai intempestivo alle velleità temporalistiche. Ma il fatto in se stesso appare sintomatico: i nuovi «conquistatori» di Roma mostrano di aver fretta e gran volontà di andare per le spicce, forse — sempre sulla fede delle radio nemiche, cioè... Turpin era — incoraggiati dall'accoglienza avuta al di là del Portone di bronzo e dalle molte benedizioni ricevute.

Non sarà certo Togliatti a fermarli, nell'assalto al Vaticano, nè Benedetto Croce suo collega di curia, che nella decadenza dei Patti Lateranensi oiterrebbe dopo 15 anni la convalida inaspettata alla sua avversione dimostrata in Senato dove capitanò lo sparuto gruppo dei cinque che votarono contro.

Ma il Papa sa quello che fa e noi non ci vogliamo macchiare certo della colpa che ci attirerebbe la condanna dell'Ecc.mo Episcopato Lombardo, «invertendo le parti tra Chiesa docente e i semplici fedeli» che devono inchinarsi e accettare le Supreme decisioni. Anche se si dovrà un giorno chiudere ancora quel Portone di bronzo che nelle scorse settimane si è forse spalancato un po' troppo, anche se sarà dichiarato decaduto quel Concordato che «restituì l'Italia a Dio e Dio all'Italia» e che la severa «Civiltà Cattolica» — con buona pace del signor ambasciatore Accioli — definì senza dubbio uno dei migliori Concordati, che fa onore altresì alla saggezza del Primo ministro di una nazione profondamente cattolica» quale l'Italia. «Sic transit...».

Franco de Agazio

Netta smentita di Tanner alle fandonie sovietiche

Berlino, 24 giugno.

Il *D.N.B.* ha da Stoccolma che le fandonie diffuse da Mosca, secondo le quali ad Helsinki sarebbe avvenuto un colpo di Stato, in seguito al quale sarebbero stati arrestati diversi dirigenti politici di minoranza, sono state qualificate «assurde» dal vice-Primo Ministro finlandese, Tanner.

Tanner ha dichiarato che non è successo nulla e che la quiete e l'ordine non sono stati assolutamente turbati.

«L. Governo finlandese — ha poi affermato il Ministro — non ha ricevuto condizioni sovietiche per un armistizio e, per quanto io mi sappia, nessun'altra autorità finlandese ne ha ricevute.

Partenza di avieri per la zona d'impiego

Quartier Generale, 24 giugno.

Un reparto di avieri specialisti, terminato l'addestramento, è partito da una città dell'Italia settentrionale per raggiungere la zona di impiego. Il reparto ha sfilato per le vie cittadine fatto segno a calde manifestazioni. Dopo avere deposto una corona di alloro alla lapide dei Caduti in guerra ed una al Sacrario dei Martiri fascisti, ed avieri hanno raggiunto la caserma dove hanno parlato un alto ufficiale dell'Aeronautica Repubblicana in rappresentanza del Sottosegretario di Stato, il comandante germanico della piazza ed il capo della provincia. La Federazione fascista ha distribuito pacchi dono ai partenti.

Il nuovo Commissario federale per la provincia di Belluno

Quartier Generale, 24 giugno.

I dirigenti del Fasci Repubblicani di Belluno, riunitisi in assemblea hanno proposto il camerata Stefano Sparti a Commissario federale in sostituzione di Gaetano Rocca.

Il Segretario del Partito ha accolto tale designazione ratificandone la nomina.

L'offensiva sovietica d'estate all'Est

Gli attacchi nemici si concentrano fra Vitebsk e Mogilev

Undici divisioni nemiche lanciate all'assalto in un solo settore - Aspri combattimenti sul fronte finnico

Fronte dell'est, 24 giugno.

L'alba del quarto anniversario della guerra all'est è stata svegliata dal rombo delle artiglierie e dal balzo delle colonne corazzate sovietiche che, lungo la più grande arteria dell'Unione Sovietica occidentale, l'autostrada Smolensk-Orscia-Minsk, iniziavano l'attesa offensiva d'estate.

Le cadute sovietiche si susseguono ormai da due giorni, martellando senza tregua le posizioni germaniche nel settore compreso fra Vitebsk e Mogilev, su soli 260 chilometri del 2000 che formano l'attuale estensione del fronte orientale.

Lo Stato Maggiore russo ha messo in atto anche in questa occasione il suo tradizionale sistema d'attacco consistente nell'impiego di enormi masse d'urto in zone limitate. Infatti, nel solo tratto fra Vitebsk e Mogilev, gli assalti vengono diretti in tre distinti settori: ai due lati di Vitebsk, ai fianchi di Orscia e ad est di Mogilev).

La prima giornata di lotta è stata contrassegnata dai decisi contrattacchi tedeschi che hanno spezzato tutte le ondate offensive in taluni punti, come ad Orscia, annegandole a ripetizione, sino a registrare ventiquattro assalti nello spazio di un giorno.

E, anche ieri, gli attacchi dei bolscevichi si sono scatenati ai due lati di Orscia e a sud-est di Vitebsk.

Dopo una considerevole preparazione di artiglieria, appoggiata da massicci bombardamenti aerei, forze blindate sovietiche hanno sferrato una nuova offensiva in questi due settori.

La violenta reazione germanica riuscirà a contenere i bolscevichi che lungo l'autostrada Smolensk-Orscia hanno ripreso a guadagnare alcuni chilometri di terreno, senza però, realizzare lo sfondamento delle posizioni tedesche scaglionate in profondità.

A sud-est di Vitebsk, undici divisioni sono state impiegate per ottenere la desiderata frattura nella difesa tedesca riuscendo soltanto a procurarsi qualche vantaggio territoriale, in un settore evacuato dai germanici che, tempestivamente, hanno potuto spostarsi nella zona di Lachesa, senza però, recare pregiudizio all'insieme del fronte difensivo.

La violenza della battaglia è provata dal fatto che i sovietici hanno perso dai due lati dell'autostrada Smolensk-Orscia e nel settore a sud di Vitebsk non meno di 89 carri armati, di cui 16 distrutti con mezzi per il combattimento ravvicinato.

Da un altro settore del fronte viene segnalato che il tiro rapido dei cannoni pesanti tedeschi ha indebolito le audaci sovietiche attaccanti già a 4 Km. davanti alle linee germaniche ed in modo così efficace che i deboli resti dei reggimenti di tiratori riusciti ad avanzare, appena giunti nel raggio delle armi meccaniche tedesche sono stati presi sotto il tiro dei nidi di mitragliatrici che hanno loro inflitto altre gravi perdite.

Ai due lati della strada da Vienna a Mogilev i granatieri tedeschi si sono aggrappati, dopo violenti combattimenti, ritirandosi su di una importante posizione.

La Luftwaffe è intervenuta nella lotta battendo le retrovie e contrastando le azioni dei bombardieri sovietici. In collaborazione con la Flak l'aviazione germanica ha abbattuto su Orscia e Vitebsk 53 velivoli nemici.

Sul fronte finnico il nemico ha visto frustrati suoi reiterati attacchi fra Viipuri ed il Vuoksen, in Carelia, ed ha sviluppato una valvole pressione contro la città di Kuivaneki, dove subendo perdite considerevoli, è riuscito a penetrare in una dei capisaldi della difesa finnica.

Nell'istmo dell'Aunus, dopo un violento bombardamento aereo, i sovietici sono riusciti a sbarcare, sulla sponda orientale del Ladoga, gli effettivi di un reggimento. L'assalto è costato agli attaccanti la perdita di due grandi unità e di numerosi piccoli mezzi da sbarco. Sono in corso energiche contromisure.

L'invasione e la difesa contrastano tedesco-finlandese hanno abbattuto nel corso di queste operazioni un pallone frenato e 47 aerei sovietici.

Aspra lotta tra i capisaldi della città roccaforte

I DIFENSORI CONTENDONO CHERBOURG a 10 divisioni e 1000 cannoni statunitensi

Berlino, 24 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella testa di ponte di Normandia sono falliti attacchi nemici di carattere locale e sono stati catturati prigionieri.

Sul fronte terrestre della fortezza di Cherbourg accaniti combattimenti a distanza ravvicinata si sono svolti ieri in diversi punti e sono continuati anche durante la notte. Nelle ore pomeridiane il nemico è riuscito ad occupare alcuni fra i nostri capisaldi e ad avanzare ulteriormente verso la fortezza.

A largo delle schierate nemico numerosi nostri nidi di resistenza combattono ancora accanitamente. In altri settori i cunei dell'avanzata avversaria sono stati sbaragliati sotto il fuoco concentrico delle nostre difese.

Ad oriente dell'estuario dell'Orne nostre batterie da costa, benchè violentemente cannoneggiate dall'artiglieria navale, hanno disperso unità da sbarco nemiche e incendiato diversi trasporti e navi da carico. Unità della Marina hanno affondato, al largo della costa d'invasione, un battello da sbarco di 3 mila tonnellate, navigante a pieno carico, nonchè un cacciatorpediniere.

Presso l'isola di Jersey unità di protezione di un convoglio di rifornimenti hanno attaccato una formazione di motosiluranti britanniche affondandone due e danneggiandone una terza in modo così grave che si può contare sulla sua distruzione. Anche tutte le altre unità nemiche sono state danneggiate. Un nostro dragamine e un piccolo trasporto sono andati perduti.

Nella notte l'aviazione ha messo a segno bombe su parecchie navi mercantili.

Sulla testa di sbarco e sui territori occupati ai recidente sono stati abbattuti 40 aeroplani nemici.

Il fuoco di molestia su Londra è continuato di giorno e di notte con effetti poderosi.

In Italia si è combattuto anche ieri aspramente nella zona a nord di Grosseto. Con un poderoso concentramento di forze il nemico ha potuto, in questo settore, irrompere nelle nostre posizioni. Con immediati contrattacchi la linea del fronte è stata nuovamente saldata.

Sul resto del fronte sono state respinte numerose puntate esplorative nemiche.

Nei violenti combattimenti difensivi degli ultimi giorni si sono particolarmente distinte le divisioni dell'Esercito e dell'Aviazione, al comando del generale di truppe corazzate Herr. Particolare segnalazione merita il 145.o Reggimento Granatieri al comando del colonnello Kuehl.

Nel golfo di Genova unità di protezione della Marina da guerra hanno affondato una motosiluranta britannica attaccante e ne hanno danneggiate gravemente altre tre.

Nella parte meridionale del fronte orientale sono fallite tutte le puntate dei bolscevichi. Altre truppe su posizioni di approntamento sono state sbaragliate. Nel settore centrale del fronte l'offensiva sovietica è aumentata di violenza e si è estesa ad altri settori. Mentre fra il Pripet e Clausel tutti gli attacchi sono rimasti vani, grosse formazioni nemiche di fanteria e di mezzi corazzati sono riuscite a penetrare nelle nostre posizioni avanzate ad oriente di Mogilev, dalle due parti dell'autostrada di Smolensk e dalle due parti di Vitebsk. In queste zone la battaglia difensiva continua con violenza crescente.

Ieri i bolscevichi hanno perduto nel settore centrale del fronte 73 carri armati e 53 aeroplani. A sud-est di Ostrav, nella regione di Pleskau e a nord-ovest di Narva, sono falliti numerosi attacchi sovietici. Le batterie della Marina di Tyllers hanno affondato nel golfo di Finlandia 3 dragamine sovietici.

Nel corso di attacchi di una formazione di bombardieri americani sulla Serbia e sulla Romania sono stati colpiti quartieri d'abitazione della città di Giurgiu e di Piasetti. Le forze della difesa antiaerea tedesche, romene e bulgare hanno distrutto 18 apparecchi nemici.

La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe su Brema.

Aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obiettivi nell'Inghilterra sud-orientale.

La battaglia attorno alla fortezza

Fronte Occidentale, 24 giugno.

Tutte le opere fortificate di Cherbourg, tutte le batterie e le armi automatiche germaniche sono da ieri in azione contro gli assalti violenti degli anglo-americani. Il gen. Bradley, comandante della I Armata statunitense lancia la pinzafforte con otto divisioni di fanteria, due di carri armati, oltre ai reparti aeroparacadutisti e guastatori. Inoltre il comandante americano ha a sua disposizione un migliaio di bocche da fuoco ed undici sezioni speciali di artiglieria e può fare appoggiare la sua azione dall'aria e dal mare.

Contro questo enorme impiego di materiali i germanici comandati dal gen. v. Salven, oppongono una resistenza che di ora in ora va facendosi più tenace, causando perdite sanguinosissime tra gli invasori.

Senza dubbio l'attacco concentrico delle armi pesanti vorrebbe portare ad una rapida conquista di Cherbourg da parte delle truppe americane, allo scopo di impedire ai tedeschi di rendere inservibile il porto agli ulteriori sbarchi di truppe. Anche l'impiego di una decina di unità specializzate di guastatori statunitensi fa presumere che Bradley preferisca far marciare le sue truppe con un'avanzata rapidissima e senza badare alle perdite attraverso i campi minati germanici e gli ostacoli anticarro, fino a raggiungere il porto, dove dovrebbero poi sbarcare altre forze anglosassoni provenienti direttamente dagli Stati Uniti.

Finora però i sanguinosi assalti dell'avversario non gli hanno procurato risultati decisivi. I combattimenti si svolgono sempre nel perimetro delle fortificazioni esterne, dove gli americani sono riusciti ad effettuare tre infiltrazioni a sud e a sud-est della cintura esterna del campo trincerato, dopo che le basi germaniche erano state annientate mediante l'impiego di cannoni pesantissimi.

I difensori tedeschi di Cherbourg sono riusciti nella mattinata ad arrestare i gruppi corazzati americani che, nel loro tentativo d'avanzata dalla costa settentrionale della penisola di Cotentin, erano arrivati a circa otto chilometri dai margini della città. In questa occasione gli statunitensi hanno avuto distrutti 12 carri armati e parecchi autoveicoli corazzati per il trasporto di truppe. Le loro perdite in uomini sono state eccezionalmente elevate, tanto più che le salve dell'artiglieria tedesca li hanno sorpresi mentre tentavano di avanzare in colonne serrate.

Gli elementi di testa dell'attacco americano, operanti dal sud, si sono attestati a circa due chilometri dai margini della città.

Sull'ulteriore sviluppo dei combattimenti in questo settore non si hanno ancora precisi particolari; tuttavia è certo che a tergo dei punti di attacco americani sono intatte in piena efficienza dei centri di resistenza.

Si apprende inoltre che col fuoco ben diretto delle armi automatiche tedesche è stata tagliata una importante via di rifornimento degli americani, sulla quale parecchi veicoli sono rimasti distrutti.

Nel corso dei combattimenti si è particolarmente distinto un piccolo reparto antiaereo germanico, il quale ha distrutto, sul fronte sud-orientale della fortezza, 28 carri armati del tipo «Sherman».

Tutte le forze germaniche dislocate nella zona di Cherbourg sono state concentrate per la difesa della fortezza.

Per ridurre al silenzio alcuni capisaldi germanici che resistevano ostinatamente, il nemico ha fatto uso di cannoni del massimo calibro.

Nella parte meridionale della penisola del Cotentin il nemico, sempre bloccato presso Carentan, ha tentato ieri una azione di paracadutisti, lanciando le fanterie dal cielo su Gavray, a nord-ovest di Granville.

Immediatamente sono intervenute le truppe di presidio germaniche. I combattimenti si sono svolti con estrema decisione.

Nelle vicinanze di Le Mesge a nord di Saint Lô, gli americani, sotto il colpo delle artiglierie tedesche si sono ritirati di circa un chilometro. A nord di Saint Lô, in un terreno boscoso, si sono svolti degli scontri e sanguinosi combattimenti fra elementi d'assalto di ambo le parti, nel corso dei quali gli americani hanno subito gravi perdite. I lanciagranate tedeschi sono stati particolarmente efficaci annientando numerosi tiratori scelti appostati sugli alberi.

Sempre nello stesso settore il violento fuoco di artiglieria, diretto dal nemico sulle posizioni tedesche, fa prevedere che gli avversari riprenderanno i tentativi di sfondamento in direzione di Saint Lô.

Nelle altre zone hanno avuto luogo scontri di minore importanza. A nord di Caen, già da circa quindici giorni, gli inglesi sono costretti alla difensiva. Anche nel settore Tilly-Caumont, molto movimentato, in precedenza, gli inglesi, dopo aver subito gravi perdite in carri armati, si sono ritirati, manifestando in tal modo la loro decisione di mantenersi sulla difensiva.

16 giorni di lotta in Normandia

80 mila uomini persi dagli americani

Lisbona, 24 giugno.

Il Ministro della guerra nord-americano, Stimson, ha annunciato che le perdite subite fino ad ora dalle Forze Armate degli Stati Uniti ammontano ad oltre 250 mila. Fino al giorno «D», cioè sino all'inizio dell'invasione, le perdite totali sarebbero state di 178.677 uomini. Da questa cifra fino al quarto di milione corre una differenza di circa 80 mila uomini, che rappresenterebbero le perdite subite dalle truppe americane durante i primi 16 giorni di lotta sul suolo normanno.

18 aerei anglo-americani perduti ieri nel Mediterraneo

Lisbona, 24 giugno.

L'odierno comunicato del comando alleato nel Mediterraneo, informa che 18 velivoli, di cui 10 quadrimotori, sono andati perduti ieri.

Concreta azione contro la speculazione

La cessione alle Cooperative degli esercizi commerciali necessari

Quartier Generale, 24 giugno.

Nella sede del Ministero dell'Economia corporativa si sono incontrati l'avv. Franco Mariani, nella sua qualità di commissario della Confederazione fascista dei commercianti, e l'avv. Giovanni Fabbrici, nella sua qualità di commissario dell'Alleanza Nazionale delle Cooperative, con l'intervento di Anselmo Vaccari, commissario della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio.

Preso atto dell'azione che l'Alleanza Nazionale delle Cooperative è incaricata di svolgere nel settore distributivo dei generi alimentari alle cooperative di consumo esistenti, o da costituirsi, tra i lavoratori dell'industria e alle mense aziendali, considerata l'opportunità di coordinare la attività dell'Alleanza Nazionale delle Cooperative con le necessità della attrezzatura commerciale esistente, è stato convenuto quanto segue:

1. — Ai fini dell'applicazione del punto 2, lettera E, delle prescrizioni pubblicate dalla stampa circa gli approvvigionamenti alimentari dei lavoratori a mezzo delle cooperative, in ogni provincia verrà costituita una commissione composta di un rappresentante dell'Alleanza Nazionale delle Cooperative e di un rappresentante del Sindacato provinciale fascista dei commercianti competente per categoria e presieduta dal Capo della Provincia. Detta commissione avrà il compito di determinare: *a)* l'entità dell'afflitto da corrispondersi dalle cooperative agli esercizi commerciali che saranno rilevati in locazione dalle cooperative; *b)* il valore degli esercizi commerciali rilevati, nel caso in cui si addivenga all'acquisto degli impianti, attrezzatura ecc. degli stessi. Nel valutare il valore dell'azienda commerciale acquistata, si terrà conto dell'avviamento commerciale della stessa e degli oneri relativi al personale. In caso di disaccordo, decide inappellabilmente il Ministro dell'Economia corporativa.

2. — L'Alleanza provinciale delle cooperative proporrà all'Unione provinciale dei commercianti i negozi dei dettaglianti ed i magazzini dei grossisti da cedere in affitto od in vendita, in relazione all'art. 1, alle cooperative. In caso di disaccordo nella scelta di tali esercizi commerciali, le due organizzazioni si rimetteranno in prima istanza alla decisione del Capo della Provincia. In caso di ricorso contro il deliberato del Capo della Provincia, deciderà inappellabilmente il Ministro dell'Economia corporativa. Tali determinazioni dovranno essere concluse entro 15 giorni da ogni singola richiesta dell'Alleanza provinciale delle cooperative.

3. — Per quanto riguarda i rapporti di lavoro intercorrenti fra le aziende commerciali assunte in affitto o acquistate dalle cooperative di consumo ed i propri dipendenti, resta convenuto che le cooperative stesse assumono in pieno gli obblighi e gli oneri cui erano sottoposte le aziende cedenti.

4. — Nell'organizzazione degli spacci, le cooperative esamineranno, a loro giudizio insindacabile, la possibilità di avvalersi dell'opera dei titolari delle aziende rilevate.

5. — Allo scadere del presente accordo, in relazione ai fini di cui alle premesse, è demandato al Governo di decidere se le attrezzature dei negozi e dei magazzini dei grossisti ceduti in locazione dovranno, tenute presenti le condizioni economiche e sociali delle cooperative interessate, essere restituite o definitivamente cedute alle cooperative stesse.

6. — Il presente accordo ha vigore da oggi fino ad un anno dopo la cessazione della guerra.

L'accordo che l'Alleanza Nazionale delle Cooperative di recente costituzione ha stipulato con le Confederazioni dei commercianti e lavoratori del commercio non è, come potrebbe apparire da un esame superficiale, un semplice atto di ordinaria amministrazione.

L'Alleanza, con questo accordo, acquista di fatto e di diritto i mezzi per organizzare immediatamente, in modo pratico e su larga scala, in tutto il territorio della Repubblica, la distribuzione di generi di consumo di prima necessità attraverso le Cooperative.

In sostanza, l'Alleanza entra, senza ricorrere ad atti di violenza contro le cose e le persone, in effettivo possesso dei negozi e di tutti gli altri mezzi necessari all'approvvigionamento, alla conservazione dei prodotti ed alla loro distribuzione, iniziando, così, un'azione vera e concreta contro la «borsa nera», e cioè contro il commercio incontrollato e speculativo.

La prima nuova arma e i nuovi mezzi germanici in azione

A Londra si vive nei rifugi mentre continua la pioggia dei "V 1,,

Sui fronti terrestri si rivela la potenza del carro armato "Pantera,, e della mitragliatrice "N. 42,,

Berlino, 24 giugno.

L'arma segreta germanica, che, come è noto, è stata ufficialmente denominata «V. 1» ha continuato, anche nel suo giorno consecutivo dall'inizio del suo impiego, a produrre danni gravissimi nei centri nevralgici del territorio nemico.

Come dice l'odierno bollettino germanico, «il fuoco di molestia su Londra è continuato di giorno e di notte con effetti poderosi».

A quanto si apprende da fonti neutrali, poi, al di là della Manica si è sempre più impressionati dei terribili effetti della nuova arma. Da ammissioni della stessa *Reuter* si apprende, anzi, che nella giornata odierna sono stati provocati nuovi ed ingenti danni.

Il Ministro britannico dell'alimentazione ha dichiarato che, in seguito alla congestione del traffico provocata dall'innarrestabile martellamento, la situazione alimentare nell'Inghilterra sud-orientale è sensibilmente peggiorata negli ultimi giorni.

Si apprende, inoltre, che nelle ultime ore il bombardamento è stato intensificato, mediante l'impiego della cosidetta «ruota di fuoco». «Le ruote di fuoco — dice la *Reuter* — sono state sparate simultaneamente e senza interruzione da un grandissimo numero di batterie».

«L'intensificarsi dell'azione dei «V. 1» su Londra obbliga gli abitanti della capitale a vivere quasi tutte le loro giornate nei ricoveri di cemento armato.

L'avvicinarsi delle bombe è per essi il segnale di rifugiarsi nei sotterranei. Un gran numero di famiglie passa giornate intere nelle gallerie oppure in aperta campagna e si reca, al calar del giorno nei rifugi pubblici.

Un crescente fermento sta sorgendo fra gli operai della regione londinese, in conseguenza dei pericoli e dei disagi causati dalla pioggia delle «meteore». Una commissione delle «Trade Unions» ha rivolto un'istanza a Churchill chiedendogli di disporre per il rafforzamento della difesa antiaerea nelle zone industriali non sufficientemente protette.

Il Ministro degli interni, Morrison, che già fece, dopo il primo giorno di bombardamento, una dichiarazione sulla nuova arma germanica, ha ieri ripreso ai Comuni al parola sull'argomento. Una parte del suo discorso è stata dedicata agli inglesi e un'altra alla propaganda per l'interno, ed in essa si cerca di screditare le informazioni.

Nella prima parte invece sono stati trattati i problemi pratici sorti dal bombardamento dei sturi volanti, ed è stato fatto appello alla calma, dichiarando che contromisure adeguate saranno prese.

Morrison ha aggiunto che è possibile che gli attacchi dei nuovi esplosivi germanici non abbiano ancora raggiunto il loro culmine e che i germanici miglioreno ulteriormente i loro impianti e impieghino altre nuove armi.

Alle molte indiscrezioni e alle diverse rivelazioni che si fanno oltre Manica circa l'origine e la paternità de l«robot», il giornalista inglese Walter Farr aggiunge oggi un'altra «scoperta», con la quale vorrebbe identificare l'inventore della famosa «bomba volante», nella persona di certo prof. Oberth, tecnico dei suoni della U.F.A.

Mentre l'importanza del «V 1» va rivelandosi sempre maggiore, dai fronti terrestri giungono notizie di altre due nuove armi non segrete, ma ugualmente efficacissime messe in campo dai germanici. Si tratta del nuovo carro armato «Pantera» e della mitragliatrice a tiro rapido N 42.

Quest'arma automatica viene in questi giorni impiegata nei combattimenti del fronte antinvasione e produce orribili vuoti tra le fanterie calleate». Per la sua allarmante velocità di tiro è stata chiamata dal nemico la «sega di Hitler».

Il caporale americano Arnold Joel della 82.a Divisione aviotrasportata, fatto prigioniero a nord-est di St. Lô, ha dichiarato che la nuova mitragliatrice tedesca ha prodotto una tremenda impressione fra le truppe statunitensi.

Il nuovo carro «Pantera» è già stato usato con ottimi risultati sia sul fronte francese che all'est.

Esso pesa quindici tonnellate meno del «Tigre», ma essendo munito dello stesso motore è notevolmente più veloce. Il «Pantera» ha una velocità di 46 chilometri all'ora, superiore quindi a quella del sovietico «T 34» e del nordamericano «Shermann» che ne compie 35. E' armato da un cannone da 75 millimetri a lunghissima canna, può superare qualsiasi ostacolo, è provvisto di una corazza d'acciaio di 80 millimetri di spessore, la cui superficie, ricoperta di speciale massa ruvida, impedisce l'adesione di congegni esplosivi a ventosa. Inoltre i cinque serventi del carro hanno a loro disposizione due mitragliatrici.

In proposito i giornali germanici scrivono che il nuovo carro armato non è il prodotto di una fabbrica isolata, ma è costruito da numerose fabbriche di grande importanza. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica che l'industria bellica germanica facendo lo scorso anno uscire il «Tigre» con cannone a canna lunga aveva creato un carro armato che sorpassava in efficacia tutti i modelli conosciuti fino allora.

Ora, mediante l'attiva collaborazione fra il Ministro Speer, l'Ispettore generale delle truppe corazzate e l'Ufficio d'Armamento dell'esercito, si è proceduto alla fabbricazione di una serie di «Pantera», in soli otto mesi.

L'irrigidimento della difesa in Italia

La riconquista di Chiusi

La città ripresa in contrattacco - Gruppo blindato americano annientato a nord di Grosseto - Violenti scontri nel settore tirrenico

Fronte Italiano, 24 giugno.

La difesa germanica va ad ogni ora facendosi sempre più robusta e nella giornata di ieri si registrano operazioni che, dal carattere strettamente difensivo dei giorni scorsi, assumono l'impronta di vere e proprie azioni offensive.

Evidentemente, Kesselring mira con queste sue azioni ad allineare il fronte o ad assicurarsi il possesso di posizioni particolarmente più utili ai fini degli sviluppi futuri della lotta.

Lo stesso nemico agisce ora soltanto con l'impiego di forti contingenti, preceduto e protetto dall'opera delle artiglierie e questo irrobustirsi della difesa germanica viene ufficialmente resa nota dall'odierno comunicato del Comando alleato che quasi a giustificare la sua insolita e inconsistente incuranza, dichiara la resistenza tedesca «sempre più vigorosa e addebita gli insuccessi nella zona del Trasimeno alle posizioni precedentemente preparate dai tedeschi a oriente e occidente del lago».

Linguaggio diverso, come si vede, ma insufficiente per spiegare agli occhi degli anglosassoni, già convinti di una completa, e quasi, rotta germanica in Italia, l'avvenuta riconquista tedesca di Chiusi.

*Episodio questo, ripetiamo, che va interpretato nel suo giusto valore di operazione tattica, ma che dimostra più che sufficientemente l'innata capacità offensiva del

Alla base degli aerosiluratori italiani

La consegna delle ricompense ai valorosi violatori di Gibilterra

Promozione del cap. Marino Marini

Dal campo base degli aerosiluranti italiani, 24 giugno.

A qualche giorno di distanza dal rientro alla base degli aerosiluratori italiani che nella notte sul 3 giugno hanno violato la piazzaforte di Gibilterra, il Sottosegretario per l'Aeronautica, generale Tessari, si è nuovamente recato tra i valorosi equipaggi per consegnare le ricompense al valore che essi hanno meritato nella loro ultima impresa. Il capitano Marini, che era stato già decorato della Croce di ferro di prima e seconda classe germanica, è stato promosso al grado superiore per merito di guerra, unitamente ad alcuni dei suoi giovani camerati. La medaglia d'argento al valor militare « sul campo » è stata concessa ad altri piloti e specialisti che si erano particolarmente distinti nel corso dell'azione.

La cerimonia è stata breve ed austera. Il Sottosegretario ha portato agli equipaggi il saluto e l'elogio del Duce ed ha proceduto alla consegna dei nuovi distintivi di grado e delle decorazioni che il Duce ha concesso a questi puri rappresentanti del valore italiano.

Particolarmente significativo il fatto che piloti e specialisti, che erano stati uniti nel rischio ed eguali nell'ardimento, abbiano ricevuto eguali ricompense. Alla sensibilità degli aviatori non è sfuggita l'importanza di questo particolare, che dimostra quali siano i criteri cui vede informano l'azione dell'Aeronautica della Repubblica Sociale Italiana.

Al termine della cerimonia l'attività nella base è stata subito ripresa.

In tale occasione nuove notizie sono state apprese sulla riuscitissima azione del 5 giugno. Il tenente Monaco, che era giunto sulla piazzaforte quando già i suoi camerati avevano agganciato i siluri, e tutta la zona era in allarme, è riuscito a colpire una petroliera e a constatare in un secondo passaggio che l'incendio divampava sulla unità colpita. Particolare significativo: un membro dell'equipaggio, l'aviere Amasio, aveva nascosto a tutti una infermità di cui era affetto per poter partecipare all'azione.

Si avvicendarono quindi sul bersaglio gli apparecchi del tenente Tornese e del tenente De Lieto, mentre i caccia notturni nemici erano già entrati in azione e centinaia di riflettori frugavano il cielo. Malgrado la fortissima difesa avversaria tutti e dieci gli equipaggi potevano tornare alla base, mentre sei grandi unità nemiche, con la carena squarciata, affondavano nella munitissima base avversaria.

La parola del Duce ad un gruppo di aviotrasportati partito per la zona d'impiego

Quartier Generale, 24 giugno.

E' partito per la zona d'impiego un nuovo gruppo di aviotrasporti.

Il reparto, che porta il nome di un valoroso pilota della specialità caduto nel corso dell'attuale conflitto, opererà in stretta collaborazione con le Forze armate del Reich.

Prima della partenza, alla presenza del Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica e del comandante degli aerotrasporti, il Duce ha ricevuto al Quartier Generale gli equipaggi del gruppo ed ha rivolto ai piloti ed agli specialisti parole di incitamento, esortandoli a tenere sempre alto il nome degli aviatori della Repubblica, che hanno già colto notevoli affermazioni.

Per risolvere il problema dell'alimentazione dei lavoratori

Rapporto del Commissario nazionale ai segretari dei sindacati

Quartier Generale, 24 giugno.

Sotto la presidenza del commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria, si sono riuniti i segretari delle Unioni provinciali di Piemonte, Lombardia, Liguria ed Emilia.

Sono stati esaminati i problemi salariale, dell'alimentazione e organizzativo.

Il commissario ha dato istruzioni sull'attività da svolgere con particolare riferimento all'istituzione ed al controllo delle mense aziendali e interaziendali, alla repressione del mercato clandestino, alla disciplina dei prezzi, alla distribuzione dei prodotti per la salvaguardia del potere di acquisto della retribuzione operaia, e, in generale, sull'attività da svolgere per la soluzione pratica attuazione delle direttive impartite dal Duce per la risoluzione del problema dell'alimentazione dei lavoratori.

Autista ucciso sull'autostrada da alcuni banditi

Biella, 24 giugno.

Su un tratto dell'autostrada fra Vercelli e Milano alcuni banditi intimavano il fermo all'autista Plinio Broccardo, di 34 anni, dipendente della Ditta Morengo. Non avendo prontamente ottemperato all'ingiunzione, il Broccardo è stato fatto segno ad una scarica di pistola e decedeva.

"Troppo si litiga e poco si conclude,,

Umberto minaccia a Bonomi di formare un governo militare

Tangeri, 24 giugno.

Il corrispondente della *Reuter* da Napoli, riferisce alcune indiscrezioni sul ricevimento dei membri del governo Bonomi da parte di Umberto Savoia.

Questi, nel constatare l'assenza di Benedetto Croce, di Alberto Ciancа e dell'ammiraglio De Courten, ne avrebbe chiesto il motivo, e, dopo aver appreso che i tre ministri non intendevano prestar giuramento di fedeltà neppure a Bonomi, non ha potuto trattenersi dal manifestare il suo disappunto.

« In tale constatare i membri del governo — dice il corrispondente dell'agenzia britannica — hanno potuto dalle sincere parole del Principe, comprendere certe sue intenzioni non precisamente benevoli nei confronti della nuova situazione politica italiana. Egli, infatti, avrebbe detto: « Parlamento, democrazia, comunismo, libertà: io sono stanco. Si litiga, si discute troppo e poco si conclude. La monarchia non è stata soppressa; sono pentito di non avere instaurato un regime strettamente militare; ma ancora non è detta l'ultima parola ».

Il giornalista inglese conclude, affermando che la sua sovrana ostentata dal principe può far pensare che nell'instaurazione di un governo militare egli godrebbe il pieno appoggio degli « alleati ».

Quando Togliatti si vantava di essere cittadino russo

Quartier Generale, 24 giugno.

E' stato rilevato giorni or sono un particolare ignorato dal grosso del nostro pubblico in merito a Togliatti, e cioè che questo alto papavero, portavoce del Kremlino in Italia, è suddito russo avendo acquistato la cittadinanza sovietica nel 1927.

Al XVI Congresso del partito comunista dell'Unione sovietica che si è svolto a Mosca dal 26 giugno al 13 luglio 1930, nel prendere la parola quale delegato del partito comunista italiano, Togliatti ebbe a pronunciare queste testuali parole: « E' motivo per me di particolare orgoglio avere abbandonato la cittadinanza italiana per quella sovietica. Io non mi sento più legato all'Italia come una mia patria, ma mi considero cittadino del mondo, di quel mondo che noi vogliamo vedere unito attorno a Mosca agli ordini del compagno Stalin. E' per me motivo di particolare orgoglio, ha insistito il rappresentante dei comunisti sedicenti italiani, l'aver rinunciato alla cittadinanza italiana perchè come italiano mi sentivo un miserabile mandolinista e nulla più. Come cittadino sovietico sento di valere 10 mila volte di più del migliore cittadino italiano ».

Diamo atto a Togliatti della sua franchezza, ma perchè oggi egli si sforza di tener celato questo episodio della sua vita? Che cosa sperano i comunisti italiani da Togliatti, che egli combattia oggi per quell'Italia che ha rinnegato ieri?

Gli effettivi dell'Armata rossa riuniti nell'Italia invasa

Berlino, 24 giugno.

Il D.N.B. ha da Stoccolma che lo *Svenska Dagbladet* pubblica che la cosiddetta « armata rossa » formata nell'Italia invasa conterebbe attualmente 50 mila uomini. Questa « armata » è stata formata quando Vittorio Emanuele e Badoglio non erano riusciti, l'anno scorso, a mettere insieme una « armata di liberazione » italiana effettiva. Quanti dati sono stati forniti da un membro del quartier generale dell'armata rossa che si trova a Roma.

Fratello e sorella avvelenati per avere bevuto vino in una bottiglia lavata male

Vercelli, 24 giugno.

A Cigliano, la famiglia Antonietta, mentre pranzava, beveva del vino travasato poco prima da una damigiana. Poco dopo due membri della famiglia, e precisamente Maurizio Antonietta, di anni 17, e la sorella Regina, di anni 22, venivano colti da atroci dolori. La Regina decedeva quasi subito ed il Maurizio veniva trasportato in pericolo di vita all'ospedale di Vercelli. Un'altra sorella, che pure aveva bevuto dello stesso vino, finora non ha accusato dolore alcuno. Il vino rimasto nella bottiglia, che pare avesse contenuto del liquido velenoso, è stato portato all'ospedale per l'esame.

Audace furto a Milano

Milano, 24 giugno.

Verso le cinque di ieri mattina un gruppo di armati penetrava in uno stabilimento meccanico di via Traiano, e dopo avere imbavagliato e immobilizzato i vigilanti Celso Vaghi e Angelo Furlan, Giuseppe Zanboni e Angelo Pavan, distruggeva le linee telefoniche e si impossessavano di un autocarro, due automobili, parecchi bidoni di benzina, brande, materassi, elmetti e materiale vario.

CRONACA CITTADINA

La minestra a lire due

Cinquemila razioni giornaliere a titolo di esperimento saranno distribuite in quartieri popolari

Abbiamo altra volta caldeggiato l'idea di preparare la minestra giornaliera per le classi meno abbienti, dato che queste non possono usufruire della "Mensa ...ne", servita a lire quindici in diversi ristoranti cittadini.

La nostra proposta è stata accolta e il Segretario comunale che è in corso di attuazione il provvedimento per assegnare alle famiglie numerose, famiglie munite di soccorso militare, piccoli pensionati, piccoli impiegati privati, statali e parastatali, piccoli artigiani, una minestra giornaliera.

La minestra sarà distribuita in alcuni rioni popolari tramite uffici di distribuzione comunali a lire due per ragione di grammi cinquecento.

A titolo di esperimento la distribuzione avverrà inizialmente per un massimo di cinquemila persone giornaliere in semplice richiesta salvo ad attuare un sistema di distribuzione organizzato qualora la richiesta fosse molto notevole e tale da superare il numero di razioni compatibili con le disponibilità dei generi necessari alla confezione delle minestre stesse.

Fra breve sarà resa nota il giorno di inizio del servizio e la distinzione dei posti di distribuzione.

* *

Annonaria

Presentazioni dal 1.o al 4 luglio p. v. del latte, della marmellata e del sale

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica:

I consumatori residenti in Torino, in possesso della nuova carta generi alimentari vari di 3a emissione recentemente distribuita, appartenenti ai bimbi fino a tre anni (carta senza sovrastampa), alle puerpere di persone da quelle a dividere anni (carta sovrastampata in rosso) potranno presentarsi per il ritiro dal 1o al 4 luglio a mezzo della cedola di prenotazione n. 1 (romano) corrispondente ai numeri dall'1 al 31 (arabi).

I fattivendoli dovranno versare entro il 6 luglio al Servizio Disciplina Consumi - Reparto Controllo approvvi., via Mario Giuria n. 52, le cedole di prenotazione secondo distinte per ciascuna delle tre categorie di consumatori.

Si fa presente che coloro che non si presenteranno nei termini stabiliti perderanno il diritto a qualsiasi prelevamento di latte. Il Consorzio produttori latte non darà corso a prenotazioni pervenute in ritardo.

* *

La presentazione per la marmellata va anch'essa fatta dal 1o al 4 luglio a mezzo della cedola n. XLV (romano) della nuova carta annonaria « generi alimentari vari » corrispondente ai numeri 261-282 (arabi). Le consegne non multiple di carta annonaria individuale, dovranno effettuare le prenotazioni entro lo stesso tempo, a mezzo modelli D.S.C. rilasciati dal Servizio Disciplina Consumi di via Mario Giuria n. 52.

Le prenotazioni dovranno essere versate all'Ufficio Controllo Esercenti entro il 4 luglio.

* *

La presentazione del sale si effettuerà sempre dal 1o al 4 luglio, mercè la cedola di prenotazione n. XXXVII (romano) della carta annonaria di 3a emissione. Per il prelievo che dovrà essere fatto una sola al mese, si useranno i seguenti bonus:

per luglio, cedola n. 257 (arabo), per agosto, 258; per settembre, 259; per ottobre, 260.

Le rivendite dovranno versare al Servizio Disciplina Consumi, Reparto controllo esercenti, via Mario Giuria n. 42, entro il 6 luglio le cedole di prenotazione. Resta abrogata la disposizione precedentemente data, con la quale si stabiliva, che per il prelievo del sale del mese di luglio, si doveva usare il tagliando n. 262 della carta annonaria generi alimentari vari di 7a emissione.

* *

Saluni. - Il Co Pro.Ma. comunica che sono stati ritirati per la vendita di lunedì 26, martedì 27 e mercoledì 28 i rivenditori di saponi delle sottoseguenti sezioni, nella misura di gr. 50 di saponi da cucire, oppure gr. 50 di sapone cotto, oppure gr. 50 di sapone detto: Sezione 1, Municipio; i negozi sono provvisti di un unico tipo di saponi secondo il loro turno.

Le carni bovine sono in vendita da lunedì presso lo spaccio di Via Attilio, via XX Settembre 30.

Assegnazioni di paglia

Le aziende trasporti a trazione animale e gli agricoltori insufficientemente provveduti di paglia, per eliminare nella campagna agraria 1944-45 l'assegnazione annuale di tale prodotto, devono fame domanda all'ufficio comunale per gli accertamenti agricoli del Comune nel quale risiede il richiedente. Le assegnazioni di paglia saranno fatte nel limite delle possibilità e disponibilità provinciali. Le domande, redatte su apposito modulo in possesso del predetto ufficio comunale, devono essere compilate improrogabilmente entro il 31 luglio p. v.

Nel Salone de *La Stampa*

Il nuovo ordinamento dell'« Ufficio Notizie »

Da domani l'« Ufficio Notizie » de « La Stampa », come già annunciato, assume un nuovo ordinamento, continuando a funzionare quale centro di consultazione dei nominativi di tutti i militari e civili delle terre invase trasmessi per radio o in qualsiasi altro modo ufficialmente comunicati.

Elenchi, tabelloni e schedari di tali nominativi possono essere consultati ogni giorno dal pubblico nel salone de « La Stampa » in via Roma.

La febbre dell'oro

Un sacchetto di marenghi e una truffa per 230 mila lire

La signora Francesca Lorenzoni risiede ad Alassio dove esercita un bar. Frequentavano il suo esercizio quattro amici tutti conosciuti sotto nomi postici ma che in realtà sono certi Dario Ricci fu Antonio di anni 38, muratore, abitante in via Alfieri 20, Lenardo Arione fu Domenico d'anni 57, ex-commerciante in vino residente a Saluzzo, Giovanni Bandiocco di Giovanni d'anni 32, contadino di Moncalieri, Giorgio Bertello fu Domenico d'anni 33, contadino domiciliato a Racconigi. Saputo che la Lorenzoni intendeva cedere il bar, il Rico, spadroneggiato dal socio, le consigliava di sfruttare i denari ricavati acquistando una partita di marenghi al prezzo di 3500 lire caduno e dei quali le mostrava un campione. Riusciva poi il Rico a trarre dalla sua la figlia della Lorenzoni, adescandola con promesse per l'avvenire. Ceduto il bar, la Lorenzoni si decise per l'acquisto delle monete, trattando la cosa negli altri tre essendosi il Rico essentiale per... altri. Poichè il grazioso si trovava ad Acqui, partirono per la stazione climatica, madre, figlia e i tre imbroglioni. Per meglio accalappiare la Lorenzoni, il Bandiocco, a un certo momento, insinuò che avrebbe volentieri rotto il contratto perchè un suo amico gli aveva offerto 8000 lire per marengo; ma di fronte alle insistenze della due donne venne a un accomodamento: acquistarsi i marenghi a 3500 in attesa che lui, messo insieme il denaro necessario, li potesse ricomperare a 4000 lire, per rivenderli a cinque. Quando la Lorenzoni ebbe versate 230 mila lire, le consegnarono una valigetta nella quale era un piccolo forziere contenente un sacchetto in cui erano chiusi i marenghi. La Lorenzoni diede una scrollatina al sacchetto, sentì il tintinnio delle monete e, contenta come una pasqua, se ne tornò ad Alassio. Solo otto giorni dopo, visto che più nessuno della combriccola si faceva vedere, la Lorenzoni ficcava il naso nella valigetta e scopriva, venendo meno per l'emozione, che il sacchetto non conteneva che monete da 20 e da 50 centesimi, Furibonda, si metteva alla ricerca del Rigo e lo trovava a Ventimiglia. Costui finiva di rascare dalle nuvole e si offriva di andare a caccia degli amici. Unitosi alle Lorenzoni e spesato da esse, veniva a Torino, passava con loro tre giorni in un albergo, poi le seguiva in casa sua e infine le conduceva a Moncalieri dove dovevano sovrani i denari ricavati acquistando una partita di marenghi al prezzo di 3500 lire caduno e dei quali le mostrava un campione. Riusciva poi il Rico a trarre dalla sua la figlia della Lorenzoni, adescandola con promesse per l'avvenire. Ceduto il bar, la Lorenzoni si decise per l'acquisto delle monete, trattando la cosa negli altri tre essendosi il Rigo essentiale per... altri. Poichè il grazioso si trovava ad Acqui, partirono per la stazione climatica, madre, figlia e i tre imbroglioni. Per meglio accalappiare la Lorenzoni, il Bandiocco, a un certo momento, insinuò che avrebbe volentieri rotto il contratto perchè un suo amico gli aveva offerto 8000 lire per marengo; ma di fronte alle insistenze della due donne venne a un accomodamento: acquistarsi i marenghi a 3500 in attesa che lui, messo insieme il denaro necessario, li potesse ricomperare a 4000 lire, per rivenderli a cinque. Quando la Lorenzoni ebbe versate 230 mila lire, le consegnarono una valigetta nella quale era un piccolo forziere contenente un sacchetto in cui erano chiusi i marenghi. La Lorenzoni diede una scrollatina al sacchetto, sentì il tintinnio delle monete e, contenta come una pasqua, se ne tornò ad Alassio. Solo otto giorni dopo, visto che più nessuno della combriccola si faceva vedere, la Lorenzoni ficcava il naso nella valigetta e scopriva, venendo meno per l'emozione, che il sacchetto non conteneva che monete da 20 e da 50 centesimi, Furib